

Sabato 25 marzo 1995

Ieri i funerali del gallerista pittore

Addio Fuma artista dello spirito

Grande folla, ieri mattina, in via Fiori Chiari, davanti alla galleria Delle Ore, per i funerali di Giovanni Fumagalli, scomparso mercoledì a 93 anni. C'erano, a porgere l'ultimo saluto al pittore e gallerista, in particolare, artisti e molti di quei giovani che il «Fuma» aveva per cinquant'anni difeso, sostenuto, criticato ma soprattutto amato. Scompare con lui una delle figure più significative del mondo artistico e culturale milanese.



Giovanni Fumagalli

■ Giovanni Fumagalli, scomparso mercoledì scorso all'età di 93 anni, è stato per più di mezzo secolo un protagonista della scena artistica milanese: la Galleria delle Ore, che fondò nel 1957 insieme alla moglie Giuliana, è stata un centro culturale di grande vitalità, un punto di riferimento per generazioni di artisti italiani.

Pittore prima realista, poi informale, ha dipinto costantemente ogni giorno fino alla fine, ma le sue mostre sono state rarissime: solo pochi mesi fa si è deciso a esporre una scelta di opere degli anni Ottanta, che hanno suscitato sorpresa e ammirazione.

Il «Fuma», come lo chiamavano gli artisti, era noto soprattutto come organizzatore culturale; dal 1945 al 1949 aveva diretto la galleria 15 Borgonovo, dove esponevano i giovani di allora, gli artisti di Corrente; quando aprì la galleria in via delle Ore, che due anni dopo si sarebbe trasferita nell'attuale sede di via Fiori Chiari 18, incominciò con i giovani del «realismo esistenziale».

L'arte per lui era un fatto spirituale, non poteva essere mercato. Fin dall'inizio scelse di seguire soprattutto i giovani, perchè gli sembrava che avessero più slancio, che non fossero ancora corrotti dal mercato. Lui e Giuliana andavano a vedere le mostre di fine anno de-

gli allievi di Brera per scoprire qualche nuovo talento a cui proporre una mostra; negli ultimi decenni, erano invece i giovani a venire in galleria per far vedere i loro lavori: si prenotavano da ogni parte d'Italia, per sottoporsi all'esame severo del «Fuma» e per ascoltare i consigli di Giuliana.

«Ho due modi per vedere le opere – diceva lui –, uno per cercare l'anima, l'altro per i difetti pittorici. Mi accorgo se l'artista ha guardato in giro e ha fatto cose che non vanno d'accordo col suo mondo poetico». Anche se è sempre stato comunista, non ha mai pensato che l'arte dovesse essere propaganda politica: «L'importante – diceva – non sono i contenuti, ma l'anima dell'opera».

Con il «Fuma» e con Giuliana, scomparsa prematuramente due anni fa, se ne va un pezzo di storia dell'arte milanese, ma la vicenda della Galleria delle Ore procede senza rotture con il figlio Marco, che, cresciuto in mezzo ai quadri e agli artisti, riesce ad accompagnare l'attività politica con quella di gallerista e con Giovanna Gallina, da anni collaboratrice e amica dei Fumagalli.

Ieri, al funerale civile che si è tenuto proprio a partire dalla galleria, c'erano molti artisti, e molti giovani, il Fuma sarebbe stato contento.